



Alberto Ventura

«Incorreggibilmente birboni»?

La vita nelle scuole elementari del Quartiere Barca di Bologna
nelle carte degli archivi scolastici (1955-1978)



Alberto Ventura

«Incorreggibilmente birboni»?

La vita nelle scuole elementari del Quartiere Barca di Bologna
nelle carte degli archivi scolastici (1955-1978)

Prefazione di Mirella D'Ascenzo

eum

Thesaurus Scholae. Fonti e studi
sul patrimonio storico-educativo /
*Thesaurus Scholae. Sources and studies
on school heritage*

Studi / *Studies*

4

Collana diretta da / *Series directed by*
Anna Ascenzi, Carmela Covato, Elisabetta Patrizi

In copertina: *La serenata di Mefistofele*, fantasia in tre colori di Scarpelli per *Il Giornalino della Domenica*, Anno I, n. 22, 1906

Issn 2723-9314

Isbn 978-88-6056-763-5

Prima edizione: ottobre 2021

©2021 eum edizioni università di macerata

Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Centro Stampa di Meucci Roberto

Indice

7	Prefazione di Mirella D'Ascenzo
11	Introduzione
15	1. Il Quartiere "Barca" nella periferia di Bologna
15	1.1 Breve profilo storico di un quartiere di periferia
20	1.2 L'impulso della nuova edilizia scolastica
25	2. I registri di classe come fonte: aspetti metodologici
25	2.1 I registri di classe
34	2.2 Un documento in bianco e nero
41	3. Le scuole del Quartiere "Barca"
41	3.1 Scuola "Franco Cesana"
46	3.2 Scuola "del Villaggio Cep" – "Giovanni XXIII"
51	3.3 Scuola "Perla del Reno"
53	3.4 Scuola "Pallotti" – "Pulega"
55	3.5 Scuole "San Gioacchino" e "San Luca"
56	3.6 Scuola "De Pisis"
58	3.7 Scuola "Giorgio Morandi"
60	3.8 Scuola "Villa Serena"
61	3.9 La scuola popolare del Villaggio Cep
65	3.10 Le famiglie degli scolari
73	3.11 I nuovi arrivi al Villaggio Cep
79	4. La legislazione scolastica a Bologna
79	4.1 I programmi didattici
83	4.2 La scuola media unica e l'abbandono della scuola post-elementare
88	4.3 Il tempo pieno
93	4.4 I decreti delegati
99	4.5 La legge 517/77
102	4.6 La scuola e la disabilità
107	5. Scuola e società in trasformazione
107	5.1 Il libro di testo

117	5.2	L'emergere dei nuovi media
126	5.3	Il tempo della "non scuola": festività, celebrazioni, elezioni, scioperi
135	6.	Percorsi didattici nel Quartiere "Barca"
135	6.1	Insegnare a leggere, scrivere e far di conto
142	6.2	Poesie, prose e canti
150	6.3	Esami per il passaggio dal primo al secondo ciclo: il dettato
157	6.4	Esami di licenza elementare: dettati, temi e problemi
168	6.5	L'istruzione religiosa
174	6.6	I fatti dell'epoca tra solidarietà, consumismo e risparmio
185	6.7	Un caso particolare: il giornalino scolastico
191	7.	Gli insegnanti
191	7.1	Insegnare in una società in trasformazione
195	7.2	Tra arrivi e partenze
205	7.3	Il gusto di imparare... e di insegnare
210	7.4	Relazioni fra scuola e famiglia
219	7.5	Testimonianze di umanità
225	8.	Gli scolari
225	8.1	Numero di alunni
235	8.2	Bocciature
251	8.3	Disabili, disadattati, handicap
264	8.4	Altri generi di disagio
269	9.	Conclusioni
275		Appendice
277		Esami per il passaggio dal primo al secondo ciclo – Dettati
297		Esami per la licenza elementare – Dettati
319		Esami per la licenza elementare – Titoli dei temi
343		Esami per la licenza elementare – Problemi
363		Bibliografia

Prefazione

Negli ultimi decenni la storiografia scolastica ha conosciuto un notevole rinnovamento, con lo spostamento dello sguardo da una ricostruzione meramente legislativa o storico-pedagogica alla ricerca invece della scuola reale, della cultura scolastica e della “scatola nera” con la sua materialità costituita da libri, quaderni, sussidi didattici utilizzati davvero dagli attori protagonisti della “scena” della scuola specie i docenti e gli alunni. Si è assistito così ad un’accelerazione notevole degli studi locali di storia della scuola, nell’idea che lo spostamento sul territorio, sul caso specifico, possa favorire la comprensione delle componenti sociali, culturali, economiche, politiche dell’istituzione scolastica e nel suo rapporto con la società. Tuttavia, anche con lo sguardo locale, non sempre è possibile penetrare nella vita quotidiana della scuola, nella vita materiale, che appare unica per ogni singola esperienza e istituzione scolastica, in un *hic et nunc* irripetibile, sebbene comune ad altre scuole, nello svolgersi del calendario scolastico e di una ritualità che ne costituisce, anche, la lunga durata. A questa domanda storiografica possono rispondere lavori di ricerca sugli archivi scolastici, fonti di scoperta recente della storiografia. Gli archivi delle scuole presentano una documentazione di natura didattica importante come registri di classe e del docente, certificati scolastici, verbali di esami, pagelle, relazioni, elaborati degli studenti ecc., oltre alla documentazione amministrativa come la corrispondenza, le circolari, i verbali delle riunioni ecc. Si tratta di carte preziose che restituiscono la vita interna della scuola, con la loro quotidianità, a volte ripetitiva, ma che attraversa il tempo della scuola e della società, con i loro avvenimenti e i passaggi politici, culturali, pedagogici e didattici. Gli archivi scolastici svelano il funzionamento interno delle istituzioni scolastiche e della scuola in generale, restituendo la voce ai maestri e maestre, ai direttori e direttrici didattiche, ai presidi poco noti. La recente normativa, a partire dagli anni Novanta, ha attribuito alle istituzioni scolastiche la responsabilità della conservazione dei propri archivi, posti comunque sotto la tutela della Soprintendenza archivistica. Non sempre vi sono le condizioni per una adeguata conservazione, che ne permette poi lo studio e la sua valorizzazione¹. Si deve al dott. Giovanni Schiavone,

¹ Si rinvia a M. D’Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, in «History of Education & Children’s Literature», 1, 2021, pp. 655-676 per la situazione relativa alle attività di censimento sugli archivi scolastici svolti su Bologna e Emilia Romagna. Si segnala altresì il ruolo svolto dalla Società Italiana per lo Studio del Patrimonio

dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo 1 di Bologna nel 2010 - e poi direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale - la possibilità offerta al dottor Alberto Ventura, allora componente del Consiglio di istituto, di avviare lo studio sistematico dell'archivio scolastico conservato con cura. In maniera certosina e con grande acribia, Ventura ha compiuto una ricognizione delle carte relative alle scuole del quartiere Barca, analizzando i contenuti di oltre 1343 registri e la trasformazione di questo strumento di documentazione dell'attività scolastica nel corso del tempo, unitamente alle prove d'esame e altra documentazione, ricostruendo così "dal basso" la storia scolastica di un quartiere della periferia di Bologna, caratterizzata da cambiamenti di denominazioni, scuole ora scomparse, accorpamenti, insomma una storia di cui non c'era memoria scritta, ma solo orale dei residenti oramai non più giovani, dunque una memoria destinata a scomparire se non diventa storia.

Da questo lavoro sistematico emerge uno spaccato di storia della scuola di un quartiere della periferia di Bologna cioè il Quartiere Barca ora Borgo-Reno, tra gli anni Sessanta e Settanta, un quartiere abitato da una popolazione di immigrati italiani e oggetto di grande attenzione da parte dell'amministrazione comunale che, proprio con il sindaco Giuseppe Dozza e Guido Fanti poi, dagli anni Sessanta aveva avviato un corposo piano di edilizia popolare e scolastica per accogliere una popolazione in continua crescita. Una popolazione di estrazione socioculturale ampia e complessa e sempre più numerosa dagli anni Sessanta, di alunni raccolti dapprima in locali di fortuna e poi in edifici ad hoc nei quali avviare anche innovazione architettonica e pedagogica, come le Scuole 'Franco Cesana', 'Giorgio Morandi', 'Giovanni XXIII'. La ricerca di Ventura esce così dalla sola cronaca degli archivi scolastici per diventare ricostruzione storica rigorosa proprio a partire "dal basso", scegliendo la documentazione dei registri compilati dagli insegnanti elementari nelle diverse scuole del quartiere nel lungo arco compreso tra anni Cinquanta e Settanta, attraversato dalla riforma della scuola media, dal Sessantotto, dall'introduzione del tempo pieno, dai dibattiti sul libro di testo, dai decreti delegati, dall'inclusione scolastica, dall'innovazione didattica ed offrendo elementi importantissimi sulla cultura scolastica e sulla vita quotidiana della scuola. Si tratta di un arco temporale ancora poco studiato nella sua documentazione "dal basso" dell'esperienza didattica tra battaglie politiche e civili di più stagioni pedagogiche e ricezione, adattamento, trasformazione e innovazione realmente prodotta nella concretezza dei luoghi di scuola, nei territori. Questo lavoro, svolto in maniera intelligente e rigorosa, offre una ricostruzione ancor più preziosa non solo dei dibattiti d'epoca e dell'attuazione o meno delle riforme tra quartiere-città-nazione, ma del nesso tra scuola e società alle pendici del colle di San Luca, in un quartiere di periferia che è stato, per origini e sviluppi, un quartiere popo-

lare, luogo di immigrazione e talvolta di marginalità, nel quale si sono però anche espresse energie politiche, culturali e pedagogiche nuove per coniugare la sfida dell'integrazione con il diritto allo studio, secondo Costituzione. Ecco così che questo volume unisce il rigore scientifico della ricerca storica al debito civile nei confronti degli insegnanti, direttori, direttrici, amministratori locali e dell'intera società civile di allora, che emergono qui come protagonisti veri di una storia di pratiche didattiche di "lunga durata" ma anche di discontinuità importanti nel segno dell'innovazione pedagogica degli anni Settanta. La ricerca storica si trasforma così in occasione per raccontare un patrimonio educativo di storie, azioni, luoghi, persone dei quali conservare il ricordo come dovere della memoria, che non è memoria solo di un quartiere, o di una città, ma memoria educativa e scolastica collettiva e pubblica.

Mirella D'Ascenzo
Professoressa ordinaria di Storia dell'educazione
e di Storia della scuola
Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G. M. Bertin",
Università di Bologna

Introduzione

L'idea di questo lavoro nasce nel 2010. Poco tempo prima, negli ultimi mesi di un lungo periodo come componente, prima, e presidente, poi, del Consiglio d'Istituto avevo notato la presenza in alcuni vani della sede dell'Istituto Comprensivo 1 di Bologna (IC1) di varia documentazione non più utile alla gestione corrente delle scuole. Si trattava soprattutto di vecchi registri delle scuole elementari, insieme ad altra documentazione meno sistematica, risalenti al periodo compreso fra 1955 e 1978.

Le scuole sono tenute alla conservazione illimitata dei registri di classe, considerate tipologie documentarie didattiche a conservazione perenne¹. Tale vincolo, però, nasce in tempi recenti, conseguenza diretta dell'emanazione delle norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR 8 marzo 1999, n. 275); non c'è quindi sistematicità nell'opera di «censimento, recupero e riordino degli archivi scolastici promosse a livello locale da parte dell'amministrazione archivistica nazionale²» ed è quindi molto raro avere notizia o rinvenire serie complete di questo tipo di patrimonio storico-educativo risalente a periodi più lontani. I registri conservati dall'IC1 sono invece custoditi con cura, scrupolosamente ordinati e impacchettati, e riguardano parecchie scuole della zona, alcune ancora funzionanti. Altro materiale è conservato in modo meno sistematico, ma questa improvvisa disponibilità aveva già stimolato la mia curiosità, ed era scaturita la scintilla che illumina il percorso del ricercatore.

D'accordo col dirigente scolastico, dott. Giovanni Schiavone, divenuto in seguito dirigente dell'Ufficio V – Ambito territoriale di Bologna dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, ho cominciato a consultare con

¹ Cfr. Circolare ministeriale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - MIBAC n. 44 del 19 dicembre 2005. La circolare ha per oggetto: Archivi delle istituzioni scolastiche. Su questo aspetto si rinvia a M. D'Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, in «History of Education & Children's Literature», 1, 2021, pp. 655-676, con analisi della situazione degli archivi scolastici e Bologna e in Emilia-Romagna.

² J. Meda, *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in J. Meda, A.M. Badanelli (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en Espana: balance y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, eum, Macerata 2013, p. 179. Aggiunge Meda, a p. 180: «non si dispone di un catalogo cumulativo nazionale che consenta tramite l'accesso a un'unica interfaccia di ricerca di svolgere ricerche sistematiche all'interno di questi giacimenti documentari, con un'inevitabile riduzione delle capacità euristiche della ricerca storico-educativa».

attenzione questa vastissima documentazione, scoprendone poi altra altrettanto ben conservata presso un'altra scuola non lontana, a Borgo Panigale, un tempo legata alla ripartizione territoriale delle scuole del Quartiere Barca. È curioso che il vecchio Quartiere Barca e il Quartiere Santa Viola siano stati unificati nel Quartiere Reno (1986), e proprio durante questo studio la fusione si sia completata raggruppando Reno e Borgo Panigale (2016), ricomponendo quell'unità territoriale che negli anni Sessanta, anche se solo per qualche anno, la scuola aveva parzialmente anticipato.

I registri più datati risalgono agli anni Cinquanta, e fino agli anni Settanta essi erano compilati con dovizia di particolari, sebbene con differenze evidenti di impostazione da un insegnante all'altro. Quali notizie, quali testimonianze erano conservate in questi documenti così ricchi di dati e addirittura, in alcuni casi, provvisti perfino di fogli aggiunti dagli stessi insegnanti per poter riportare ancora più dati? Quale risultato avrebbe potuto dare un'indagine storica sulle scuole basata su questa preziosa fonte? Qual era l'atteggiamento degli insegnanti rispetto alle norme sulla scuola e nei confronti degli alunni? E i bambini, i veri protagonisti della vita scolastica, sono «istintivamente buoni» o «incorreggibilmente birboni», per citare le categorie individuate da un maestro nel 1961?³ Partecipano alla vita scolastica o la subiscono, incoraggiati in un senso o nell'altro dalle famiglie?

I registri verranno descritti analiticamente nelle prossime pagine. Basti per ora rilevare che essi, con riferimento all'intervallo compreso fra l'anno scolastico 1955-56 e la fine degli anni Settanta, comprendono una notevole quantità di interessanti informazioni: notizie sugli alunni, dati statistici, verbali degli esami, commenti degli insegnanti. Le notizie che riguardano l'accesso a scuola, la provenienza dei bambini e le caratteristiche delle famiglie, l'entità delle promozioni e bocciature, l'insieme di argomenti e compiti che occupavano le giornate di scuola ne costituiscono la ricca parte quantitativa; le note degli insegnanti rappresentano un punto di osservazione privilegiato sulla quotidianità della scuola e illustrano l'adesione così come le resistenze ai cambiamenti esercitate all'interno dell'istituzione da parte delle persone che la compongono.

Indagare con i criteri della storia sociale, osservando i fatti concreti e quotidiani, è un primo passo verso una comprensione degli avvenimenti che hanno prodotto le trasformazioni all'interno dell'istituzione, fino a stimolare anche i mutamenti giuridici dell'istituzione stessa. Non solo: la dimensione locale della ricerca «assume i contorni di una storia di caso o storia "spaziale" capace di agire come lente di ingrandimento per cogliere da un lato la ricezione dei dibattiti nazionali e l'attuazione delle disposizioni dall'alto, dall'altro la vita materiale della scuola⁴». Con questo

³ ArIC1, Registri Cesana 1960-61, classe 5 B maschile. Nelle note alle citazioni provenienti dai registri e da altri documenti conservati negli archivi scolastici si utilizzano le seguenti abbreviazioni: ArIC1 – Archivio dell'Istituto comprensivo 1 di Bologna; ArDD11 – Archivio della Direzione didattica 11 (dal 2013 Istituto comprensivo 14 di Bologna).

⁴ M. D'Ascenzo, *Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia*, in «Rivista di storia dell'educazione», 1/2018, p. 156.

criterio si possono comprendere meglio anche le relazioni delle persone con l'istituzione, persone che fra l'altro ne sono parte attivamente interessata, e cercare di capire se e quanto le loro azioni possano condizionarne il presente e il futuro, se e quanto il loro comportamento possa essere indipendente dalle regole esplicite o tacite del mondo scolastico. E, infine, si possono rilevare connessioni e influenze reciproche con la vita extrascolastica, con l'ambiente nel quale vivono le famiglie degli alunni, e anche alcuni insegnanti.

Anche il quartiere, oltre alla scuola, riveste infatti un ruolo di primo piano in una ricerca di questo genere. Siamo nell'estrema periferia di una grande città – non una metropoli, comunque – del Nord Italia, meta di immigrazione prima dalle campagne e da altre province dell'Emilia-Romagna, poi nella direzione più nota e studiata: dal meridione d'Italia al Nord. Gran parte del periodo qui considerato è caratterizzato dal «miracolo economico»: anni di grande trasformazione in tutta Italia, di movimento, novità, speranze, fiducia nel futuro di un'Italia che, pur con tutte le contraddizioni che hanno accompagnato questo periodo, ha percorso una fase di trasformazioni economiche e sociali notevolissime. Un'altra parte riguarda l'epoca successiva, le prime rivendicazioni sindacali, l'«autunno caldo», una fase di disillusione. E poi la crisi energetica, i primi dubbi sulla crescita a oltranza; e poi ancora il terrorismo e le dure contrapposizioni politiche degli anni Settanta. La ricchezza dei dati può permettere di cogliere in prospettiva diacronica le trasformazioni che caratterizzano la scuola in quegli anni e il loro accoglimento da parte dei protagonisti del lavoro scolastico: insegnanti, alunni e famiglie. Non solo, ma da queste informazioni e dalle tracce che le accompagnano si può anche risalire ad altri aspetti che caratterizzano l'area in cui questi protagonisti vivono.

Questo lavoro si muove in questa duplice direzione, ponendosi nell'ottica di una storia della scuola vista «dal basso», una prospettiva inusuale che è basata sulla fonte primaria, tuttora poco esplorata, costituita dai registri di classe compilati dagli insegnanti delle scuole elementari, ed è realizzato grazie alla disponibilità di un numero elevatissimo di dati in quantità e continuità insolitamente favorevoli; anche per questo un'idea nata nel 2010 si concretizza solo oggi, dopo una lunghissima ricognizione, riorganizzazione, analisi e studio dei dati disponibili negli oltre 1.300 registri reperiti, riferiti alle 10 scuole attive nel quartiere fra il 1955 e il 1979.

Il periodo considerato si inquadra fra il momento dell'apertura della scuola Franco Cesana, la prima nuova scuola costruita in questa zona nel dopoguerra, e l'entrata in vigore della legge 4 agosto 1977, n. 517, che ha significativamente modificato le caratteristiche dell'insegnamento elementare e medio, fra l'altro eliminando l'esame per il passaggio dal primo al secondo ciclo elementare e gli esami di riparazione, nonché sostituendo ai voti il giudizio finale. Il Quartiere Barca è caratterizzato in quei decenni da un'abbondante immigrazione, abitato in gran parte da famiglie di operai e impiegati, ma anche da famiglie provenienti da altre regioni italiane, spesso a disagio per il contrasto di

abitudini e di comportamenti. È un quartiere di periferia di una grande città, e diventa oggetto di studi sociologici e per un certo periodo anche di vera e propria riprovazione. È giusto rilevare, per completezza d'informazione, che il Quartiere Barca di quell'epoca non godeva certo di buona fama, ed era noto come pericolosa zona "di frontiera" piuttosto che come spazio interessato da scelte urbanistiche all'avanguardia, innovativa edilizia popolare, ampie zone verdi e prime azioni di modernizzazione dei servizi al cittadino.

Così, in questa indagine incontreremo soprattutto persone. Le persone che fanno parte del mondo scolastico sono tanto protagonisti, che compiono azioni coscienti, quanto comparse, che agiscono in un quadro generale di regole e competenze preordinate. E sono anche parte del Quartiere Barca, vivono in questa zona, ne soffrono le difficoltà e ne seguono lo sviluppo. Come si vedrà, le famiglie degli scolari sono anch'esse un soggetto considerato di frequente nei registri, sia perché formalmente richiamate nella documentazione amministrativa, sia perché partecipano alle attività scolastiche o rappresentano un elemento di particolare influenza sulla quotidianità degli insegnanti.

Per concludere, è risaputo che un'indagine storica dovrebbe vivere in autonomia, basarsi sui documenti e non avere a che fare con l'esperienza diretta di chi scrive. In questo caso è stato molto difficile farlo. Sono stato alunno in una di quelle scuole dal 1968 al 1973, e ho trovato citati nei registri amici – anche carissimi – e parenti, personaggi noti nel quartiere nel quale abito dal 1969 e persone che ho conosciuto in seguito. Ho avuto a che fare anche con diversi insegnanti; alcuni di essi erano giovanissimi negli anni Sessanta e Settanta, e li ho conosciuti più tardi, quando sono stato componente del consiglio d'istituto. Mi auguro però di avere evitato di personalizzare eccessivamente questo lavoro, e anzi di avere potuto utilizzare quel grado di consapevolezza dell'ambiente per raffinare e arricchire le osservazioni di questa indagine.

«Incorreggibilmente birboni»?

La vita nelle scuole elementari del Quartiere Barca di Bologna nelle carte degli archivi scolastici (1955-1978)

Questa indagine esamina la raccolta completa dei registri di classe delle scuole elementari del Quartiere Barca di Bologna, in un periodo che precede, attraversa e segue gli anni del «miracolo economico».

Grazie alla combinazione di dati statistici, notizie puntuali e testimonianze appassionate, i registri sono una fonte preziosa di notizie: la quantità e la provenienza degli alunni, la collocazione e l'adeguatezza delle scuole, gli argomenti affrontati in classe e discussi nelle prove d'esame, le risposte della scuola alla società in trasformazione, il mutevole atteggiamento degli insegnanti e la loro capacità di relazionarsi con le famiglie. Emergono così anche i cambiamenti che interessano questo quartiere di periferia in impetuosa espansione. Ed emerge la storia di persone protagoniste di una fase fondamentale della storia dell'educazione e della scuola a Bologna.

Alberto Ventura è dottore di ricerca in Storia contemporanea. La sua attività, oltre allo studio del patrimonio storico-educativo, ha riguardato la storia sociale, e in particolare la storia dell'alimentazione, e la storia economica con riferimento all'applicazione degli indici dei prezzi al consumo.



eum edizioni università di macerata

In copertina: La serenata di Mefistofele, fantasia in tre colori di Scarpelli per Il Giornalino della Domenica, Anno I, n. 22, 1906

ISSN 2723-9314

ISBN 978-88-6056-763-5



9 788860 567635

€ 18,00